

AL CAFFÈ SAVOIA

Quadri «dipinti» coi proverbi popolari



Uno dei dipinti in mostra sino al 9 al Caffè Savoia

CAGLIARI. Pillole di saggezza e di filosofia popolare sono da sempre i proverbi, metafore di vita estrapolate da usi e costumi. *Justissima noa feramenta acuta* (nuova giustizia strumenti appuntiti) mostra la vecchia diffidenza verso i nuovi codici di giustizia. *In su poju sa luna paret un'ateruna* (riflessa in una pozzanghera la luna sembra tutt'altra cosa) raccommanda prudenza sui giudizi dati sulle persone. *Abba minore non traet mlinu* (poca acqua non fa girare il

mulino) sottolinea che per grandi idee sono necessari grandi sforzi.

Questi proverbi sono stati anche l'ispirazione per una serie di dipinti che costituiscono la mostra che si può vedere sino al nove di questo mese al Caffè Savoia, in piazzetta Savoia. I quadri, di Antonino Pirellas, sono allegati a diversi proverbi, così il visitatore può leggere il detto popolare e vedere il dipinto anche con una serie di rimandi che ne potenziano le suggestioni e i significati.

DEVASTA UN BAR

Insegnante arrestato per danni



Giovane arrestato dai carabinieri in viale Trieste

CAGLIARI. Bevuto qualche bicchiere di troppo, ha danneggiato i servizi igienici di un bar, poi è salito come passeggero, assieme a due giovani donne, su un'auto intercettata dai carabinieri mentre percorreva contromano viale Trieste verso piazza del Carmine. Un insegnante calabrese della provincia di Cosenza, Carmine Mazza (36 anni) di Paola è stato arrestato nella notte per danneggiamento dei bagni dell'Orus Caffè e resistenza a pubblico ufficiale. Il

giovane infatti, quando i militari hanno fermato l'auto su cui viaggiava con le due donne, ha reagito con toni minacciosi, rifiutandosi di fornire le generalità, per poi aggredirli. Ieri, dopo aver trascorso il resto della notte in una camera di sicurezza della caserma di via Nuoro, Mazza è stato condotto al palazzo di giustizia per la convalida dell'arresto. Il giudice gli ha concesso i termini a difesa e rinviato l'udienza all'11 gennaio, per poi rimetterlo in libertà.

Anfiteatro, i tavoloni rimangono

Forse giù il terzo anello, un concorso di idee per l'area di viale Fra Ignazio

di Mauro Lissia

CAGLIARI. Avanti così, con la grandinata storica coperta di tavoloni, coi turisti che vanno a vedere l'anfiteatro romano illustrato nelle guide e trovano uno stadio sostenuto da un'impalcatura d'acciaio. Il sindaco Emilio Floris ha deciso: per quest'anno la legnaia non si smonta.

Ed è già l'ottavo anno che il monumento più importante della città viene riservato alla musica dozzinale, al festivalbar, a chiunque prometta spettacolo e passerelle imbarazzanti per gli amministratori, come quella di Capodanno. Ma a fine febbraio — così ha assicurato alla commissione consiliare cultura la velocissima dirigente Ada Lai — sarà pronto il bando pubblico per «un concorso di idee aperto anche ai cittadini — spiega Maurizio Porcelli, il presidente della commissione — per disegnare il futuro dell'anfiteatro e dei siti storici vicini, dall'orto dei Cappuccini all'orto Botanico in viale fra Ignazio». Il sindaco

avverte: «Sarebbe inutile pensare all'anfiteatro senza metterci il problema di tutto ciò che c'è intorno, prima di marzo sarà sicuramente necessario un incontro con l'università e l'azienda mista per capire quale possa essere il futuro del San Giovanni di Dio e che ruolo potrà giocare quel sito nel progetto».

L'argomento anfiteatro è al primo punto dell'ordine del giorno in commissione cultura, che dovrebbe discutere già la prossima settimana: «La stagione estiva comincia fra cinque mesi — fa i conti Porcelli — è urgente parlarne». Ma è difficile capire che cosa si possa progettare attorno a una struttura di

pietra che esiste da duemila anni, se non di danneggiarla ulteriormente. Questa è comunque la scelta annunciata da Floris ieri mattina, al sopralluogo mattiniero organizzato non per accertare lo stato del monumento, che regge ai millenni, ma delle tribune in legno costruite dieci anni fa e ormai deteriorate nella loro bruttezza originaria. Puntualmente assente l'assessore regionale alla cultura Lucia Baire, in vacanza da giorni, c'era invece l'assessore comunale ai lavori pubblici Raffaele Lorrà, chiamato a esprimere pareri sulle condizioni della struttura: malgrado gli anni è stabile — riferisce Porcelli — non ci sarebbero problemi di sicurezza per la prossima estate di spettacoli all'aperto. Semmai si potrebbe pensare a demolire il terzo anello, una soluzione annunciata di anno in anno da quasi un decennio: «Ridurrebbe la capienza

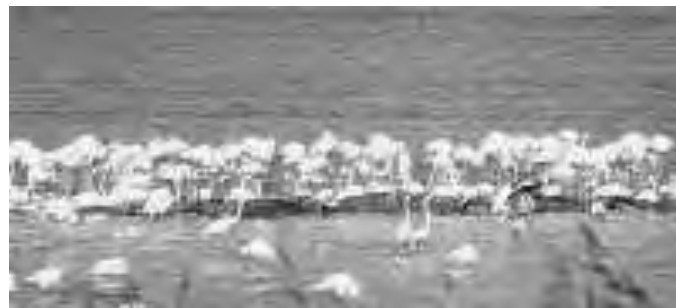
di settecento posti — spiega Porcelli — ma anche l'impatto visivo ne gioverebbe». Nessuna speranza, malgrado le voci del dissenso crescano, di rivedere il teatro romano nelle condizioni naturali: «Per quest'anno resta tutto com'è» ha tagliato corto il sindaco. Anche perché — sostiene Porcelli — alternative non ce ne sono: «Sono anni che propongo di valutare altre ipotesi — spiega — come l'area di Calamosca, dove si potrebbe allestire una bellissima arena all'aperto. Altro non c'è, la Fiera è solo uno spiazzo d'asfalto, il nuovo palazzetto dello sport sarà pronto a San Paolo fra non meno di tre anni. Non resta che l'anfiteatro, quindi andremo avanti a rattoppare le tribune finché dal concorso di idee non verrà fuori una soluzione, che dovrà essere definitiva». Neppure un accenno, nel corso del sopralluogo, all'autorizzazione pae-



saggistica scaduta che secondo il Gruppo di Intervento giuridico rende illegale la presenza nel monumento delle tribune in legno. Mentre l'inchiesta della Procura sull'uso dei contributi pubblici da parte dell'associazione concessionaria dell'arena romana, la Sardegna Concerti,

potrebbe costringere l'amministrazione comunale a modificare programmi e interlocutori in vista della stagione estiva. Questo è un capitolo apertissimo, che coinvolge gli uffici comunali e lascia aperta la porta a ipotesi diverse da quelle descritte dal sindaco.

AMBIENTE



CAGLIARI. Sembra un paradosso, ma il futuro del parco di Molentargius-Saline vive una fase di stallo. Le direttrici di sviluppo dell'area umida devono fare i conti con un amletico dubbio: demolire o non demolire? Si deve insomma trovare una linea comune tra i soggetti coinvolti — comuni, Provincia e Regione — per decidere il futuro delle costruzioni abusive sorte negli ultimi quarant'anni all'interno di uno dei compendi naturalistici più importanti dell'area europea. E non si tratta

di una decisione da poco, visto che la linea d'azione indicata dall'assemblea del Molentargius-Saline costituirà la spina dorsale del piano del parco, lo strumento pressoché onnicomprensivo che individuerà i modelli di sviluppo dell'area. I numeri? Li snocciola il Gruppo di inter-

vento giuridico. Nell'intera area, compresi quindi il rione in territorio cagliaritano di Medau su cramu e le abitazioni e attività produttive in area quartese adiacenti via della Musica, le strutture abusive sono circa 190. Di queste solo nove hanno finora ottenuto la sanatoria, contro le

«Linea comune per Molentargius»

*I dubbi del sindaco di Quartu sull'ipotesi di demolire gli abusivi
«Ci sono anche edifici in regola, il problema non sono le sanatorie»*

dodici a cui è stata negata e che, almeno sulla carta, dovrebbero essere quindi demolite o assimilate al patrimonio comunale. Centotrentotto casi sono in attesa di essere esaminati dagli uffici tecnici competenti e qualche decina di casi rimane in sospeso. Che fare? «Da una parte ci sono i fondamentalisti — dice il sindaco di Quartu e presidente del consorzio Molentargius-Saline Gigi Ruggeri — dall'altra i possibilisti. E di

certo il quadro normativo non aiuta. In ogni caso, anche demolendo, rimane il problema delle strutture costruite con le autorizzazioni in regola. Occorre sedersi intorno a un tavolo, analizzare il problema e indicare una linea comune». Che qualcuno ha individuato nella riconversione dei rioni di Molentargius in una sorta di villaggio agricolo: «Ma questa operazione a me sa tanto di ipocrisia, di forzatura — dice Ruggeri — e mi

pare proprio un'idea che non regge, anche perché si va a presupporre che la Regione sani tutto. Inoltre, oggi gli insediamenti abusivi inquinano, ad esempio perché le fogne sono a dispersione. Si aggiunga però che vi sono situazioni assenti e abusive: se il quadro deve rimanere così com'è — conclude Ruggeri — si devono fare le urbanizzazioni, altrimenti bisogna definire un modello alternativo».

Pablo Sole

«Costi troppo alti e proroghe infinite»

Rifiuti, interrogazione di maggioranza e opposizione

CAGLIARI. La questione-rifiuti sotto l'occhio del ciclone: è reale il rischio di commissariamento di cui aveva parlato il sindaco? Come mai si è arrivati alla settima proroga in tre anni, affidata a chi attualmente gestisce il servizio? Perché i costi sono lievitati da 22 milioni annui agli attuali 32? E perché l'appalto non è ancora pronto?

I quesiti sono contenuti in una interrogazione urgente presentata al sindaco Emilio Floris da tre consiglieri della maggioranza (Paolo Casu, indipendente del centrodestra; e Massimiliano Tavolacci ed Ettore Businco, entrambi Udc) e altrettanti dell'opposizione (Ninni Depau, Andrea Scano e Claudio Cugusi, tutti del Pd). Il discorso parte dal

la recente ordinanza del primo cittadino che ha prorogato, per la settima volta in tre anni, di altri sei mesi il servizio dei rifiuti all'Ati che gestisce la raccolta. Questo ulteriore atto, affermano gli interroganti, «sarebbe determinato, si legge nell'ordinanza, dal fatto che il progetto esecutivo per la gara d'appalto non è stato ancora definito e che sa-

rebbe all'attenzione della Giunta una proposta operativa del servizio del suolo». Ma di quest'ultima il consiglio comunale non sa niente.

Nello stesso tempo, però, nel «dibattito svoltosi in assemblea comunale» a fine luglio «il sindaco aveva paventato, nel caso di una ulteriore proroga del servizio, il rischio di nomina di un commissario ad acta». Ma era un'affermazione reale? E se è così, perché la nuova proroga? E ancora: «L'importo di 390 milioni di euro previsto per il bando di gara (per il nuovo affidamento del servi-

Sale la polemica per l'ultima proroga per la raccolta dei rifiuti



zio — ndr) è stato ottenuto proiettando per i nove anni del contratto il costo del primo anno, senza alcuna economia di scala, e senza tenere conto di una progressiva ottimizzazione della gestione e raccolta dei rifiuti». Il tutto in

un quadro in cui «Cagliari è una delle città italiane con il maggior costo della raccolta e gestione dei rifiuti: 250 euro pro-capite, mentre il costo complessivo della raccolta ammonta a circa 47 milioni». Ma la questione diventa anco-

ra più critica se si considera, prosegue l'interrogazione, che «nel periodo nel quale vi sono state le diverse proroghe, vi sono state significative implementazioni dell'attività con relativo rilevante incremento dei costi, passati dai 22 milioni iniziali agli attuali 32 milioni».

Contemporaneamente «la gestione della raccolta dei rifiuti a Cagliari è stata oggetto di aspre critiche da parte dei cittadini e da interrogazioni»: per i gravi ritardi «registrati nella raccolta differenziata rispetto alle direttive regionali (con pagamento di relativa penale)», per le «ripetute proroghe della concessione» e per le «modalità di predisposizione del bando di gara».

A tutti questi problemi l'interrogazione chiede una risposta in un dibattito in consiglio comunale. (r.p.)